

# ORE 12

Anno XXVI - Numero 24 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

## Istat: "Disoccupazione ai minimi da 16 anni in Italia" Lavoro, è quasi record

*Il tasso di disoccupazione totale, nel mese di dicembre 2023, scende al 7,2% (-0,2 punti) toccando il livello più basso dal dicembre 2008*



Disoccupazione ai minimi da sedici anni in Italia. Il tasso di disoccupazione totale, a dicembre 2023, scende al 7,2% (-0,2 punti) toccando il livello più basso dal dicembre 2008, quando era pari al 6,9%. Quello giovanile cala al 20,1% (-0,4 punti), ai minimi dal luglio del 2007. E' la stima provvisoria dell'Istat. Il numero di persone in cerca di lavoro, in Italia, diminuisce, -2,7%, pari a -50mila unità, per uomini e donne e per tutte le classi d'età, con l'eccezione dei 15-24enni tra i quali invece si osserva un aumento. La crescita del numero di inattivi (+0,2%, pari a +19mila unità, tra i 15 e i 64 anni) coinvolge le donne e gli individui di età superiore ai 35 anni; tra gli uomini e i 15-34enni si registra un calo.



Il tasso di inattività sale al 33,2% (+0,1 punti). Rispetto a dicembre 2022, calano sia il numero di persone in cerca di lavoro (-8,5%, pari

a -171mila unità) sia quello degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-2,5%, pari a -310mila).

*Servizio all'interno*

### In Italia serve un'occupazione di qualità

*Analisi sul mercato del lavoro*



Dopo la recente epoca del Covid-19 entrata tristemente e prepotentemente nella storia di tutti noi, finalmente alle spalle anche se con qualche impatto socio economico ancora in corso, adesso ci troviamo a vivere nell'epoca dell'intelligenza artificiale nella quale oltre a capire cosa sia effettivamente ci si preoccupa di quelli che potrebbero essere le ripercussioni nel mondo del lavoro. Tra le paure, anche giustificate, che un robot o una "entità informatica", possa sostituire buona parte della forza lavoro dell'uomo. E' sicuramente una fase di transizione tecnologica dove ancora dobbiamo capire cosa si sta sviluppando ma soprattutto come ci andremo a convivere. Eppure al netto di quanto sopra detto, sappiamo bene come oggi in Italia abbiamo il problema di trovare persone da impiegare in determinati settori.

*Wysocki all'interno*

## Pil nazionale, non tutto è negativo

*Si è esaurita la spinta del dopo Covid, ma si è anche evitata la recessione*



Commentando i dati provvisori dell'Istat sul Pil del quarto trimestre, il direttore dell'Ufficio Studi della Confcommercio, Mariano Bella, ha osservato che "la moderata crescita registrata nell'ultimo quarto del 2023, leggermente sotto le nostre attese, è un segnale di come la nostra economia stia tornando sul sentiero di bassa crescita caratteristico dei due decenni prima della pandemia. Le spinte eccezionali degli ultimi anni si sono esaurite, come conferma anche l'eredità sostanzialmente nulla lasciata al 2024. Analoga la posizione delle Confesercenti, che comunque vede un risvolto positivo, ovvero che si è evitata la recessione.

*Servizio all'interno*

## Caso Salis, Meloni chiama Orbán. C'è attesa



Colloquio telefonico tra la presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il primo ministro ungherese Victor Orbán, in vista del Consiglio straordinario Ue di giovedì 1° febbraio. Secondo quanto si apprende da fonti di Palazzo Chigi, Meloni ha anche portato all'attenzione di Orbán, nel pieno rispetto dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura ungherese, il caso della nostra connazionale Ilaria Salis, facendo seguito alle iniziative diplomatiche già avviate a partire dal 22 gennaio del vicepremier e Ministro degli Esteri Antonio Tajani con il suo omologo ungherese Peter Szijjarto. Da registrare la posizione critica del padre della donna detenuta nelle carceri ungheresi. "Lo Stato italiano non è stato molto reattivo a tutti i livelli, c'è una sensibilità diversa a queste istanze nel momento in cui c'è una forte pressione mediatica". Lo ha detto ai microfoni del Tg1 Roberto Salis, il padre di Ilaria, l'italiana in carcere a Budapest, in Ungheria, con l'accusa di aver partecipato ad una aggressione nei confronti di due neonazisti. "Mi sento un pochino meglio - ha detto Salis al programma di Rete4 Di Nuovo Carta Bianca, condotto da Bianca Berlinguer- perché inizio a vedere un piano, ma il piano va attuato", ha detto Salis, che oggi ha incontrato l'ambasciatore italiano in Ungheria, "sarebbe stato opportuno prima, ma l'importante è fare le cose", ha commentato. "Bisogna scindere la problematica in due", ha aggiunto, "c'è una problematica di diritti umani che riguarda le condizioni di detenzione che non sono adatte a un cittadino italiano e poi la problematica processuale, ma sono due cose separate e bisogna attuare prima la prima e poi si affronterà la seconda". E diventano un caso intanto le parole del ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, che - forse - per evitare di impelagarsi nella questione dice di "non avere visto le immagini" di Salis in aula a Budapest. Foto che hanno fatto il giro di qualsiasi social e qualsiasi media: "Le hanno viste tutti tranne lui, una cosa indegna", ha commentato la leader dem Elly Schlein. Anche altre dichiarazioni da parte di esponenti della maggioranza (interni alla Lega) non sono piaciute. "Spiace per il trattamento riservato a Ilaria Salis e ci auguriamo sappia dimostrare la propria innocenza. Però ogni Paese punisce come vuole e non compete a me giudicare quello che si fa in altri Paesi", ha detto il vicesegretario del Carroccio Andrea Crippa. L'ex sottosegretario leghista Rossano Sasso fa invece notare che, se Salis fosse giudicata colpevole, "sarà doveroso radiarla dalle graduatorie ministeriali". Poi l'auspicio che i giudici ungheresi "possano confermare che in classe i nostri figli non rischieranno di trovare una facinorosa". Infine quello che sta accadendo in Ungheria sul fronte squisitamente giudiziario. L'udienza per Salis è stata aggiornata al prossimo 24 maggio. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani fa sapere che una delle strade che si percorreranno è quella di spingere per portare Salis in Italia, dove farle scontare i domiciliari. Tajani ha poi dichiarato che "il nostro ambasciatore ha chiesto al ministro della Giustizia ungherese di chiedere al procuratore generale di valutare le condizioni di detenzione di Ilaria Salis e di riferirgli a stretto giro". Si aspetta una risposta.

# Caso Ilaria Salis, La Russa incontrerà il padre il 2 febbraio

## Fdi: "Manette anche in Italia, con Di Pietro e Tortora"

### Caso Salis, perché la donna è in carcere e di cosa è accusata



L'attivista antifascista, che è originaria di Monza e di professione fa la maestra di scuola elementare, è in carcere a Budapest dall'11 febbraio 2023, dopo essere stata arrestata con l'accusa di aver aggredito due neonazisti dopo la fine di una manifestazione. La donna, che era andata a Budapest quel giorno per partecipare ad una contromanifestazione antifascista organizzata in occasione del 'Giorno dell'onore', con cui i 'nostalgici' ricordano l'anniversario di quando un battaglione nazista nel 1945 tentò di impedire l'assedio di Budapest da parte dell'Armata Rossa. Ilaria Salis era stata fermata e trovata in possesso di un manganello. La difesa della donna sostiene lo avesse con sé per autodifesa. Ci sono alcune immagini video che documentano l'aggressione da parte di due persone ai militanti neonazisti (feriti non in modo grave, con una prognosi di sette giorni), ma Ilaria Salis nega di essere tra gli aggressori: nel video tutti i protagonisti dell'aggressione indossano passamontagna. Il padre ha inoltre spiegato che la figlia non corre in quel modo, quindi anche lui è convinto non si tratti di sua figlia.



Il caso di Ilaria Salis approda in Aula al Senato. Dopo che le opposizioni, a partire dal Pd, chiedono un'informativa urgente del governo e un intervento in prima persona della premier Giorgia Meloni, si apre il dibattito anche perché il 2 febbraio il presidente Ignazio La Russa vedrà a Palazzo Madama il padre dell'insegnante in carcere a Budapest da 11 mesi. "Già da diversi giorni ho preso appuntamento con il padre della ragazza, lo vedrò il 2 febbraio. Non l'ho potuto vedere prima perché partiva per l'Ungheria. E' una questione che riguarda tutti e che riguarda la dignità dei detenuti, che deve stare a cuore a tutti, in Ungheria e in ogni parte del mondo, compresa anche l'Italia dove ho visto che c'è un sistema non dissimile, non tanto per le donne ma sicuramente per gli uomini. Credo che il problema, oltre che essere incentrato solo su un aspetto internazionale, lo dobbiamo porre anche in Italia. Ora scoterà il dibattito e sarà mia cura riferire al padre la sintesi dei vostri interventi", dice il presi-



dente del Senato, Ignazio La Russa. Durante la discussione, per Fratelli d'Italia prende la parola Marco Scurria, segretario della Commissione Politiche Ue in Senato e membro della Delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea del Consiglio d'Europa. Alla luce delle immagini trasmesse durante il processo in cui si vede Ilaria Salis ammanettata polsi e caviglie e tenuta con catene, l'esponente di maggioranza dice: "Fratelli d'Italia si è sempre definita il partito degli italiani e quando c'è un italiano o un'italiana in difficoltà noi non facciamo sconti e non facciamo diffe-

Politica

renze, anche quando questi italiani e queste italiane magari non la pensano troppo come noi. Però le immagini che ci sono arrivate ieri dall'Ungheria sono immagini che sconvolgono, stupiscono e che non lasciano indifferenti. Ora però dobbiamo solo capire se di questo caso dobbiamo fare un caso vero per arrivare a una soluzione o lo dobbiamo trasformare in una inutile polemica politica che non porterà sicuramente alla risoluzione del caso". Scuria continua: "Ieri ero nel carcere di Rebibbia per incontrare alcuni detenuti e per conoscere le condizioni dei carcerati in quella prigione italiana. Lo abbiamo visto anche in Italia: persone trascinate con catene e manette dal futuro ministro Di Pietro, quando serviva portare in carcere e in manette quelle persone. Lo abbiamo visto con Enzo Tortora. Lo abbiamo visto ancora oggi con tante persone, ma non solo in Italia, dobbiamo ragionare molto a livello globale su come vengono trattati alcuni detenuti in alcune carceri. Pensiamo agli Stati Uniti dove le persone vengono condotte in manette e in tuta per cancellare quasi ogni dignità umana. Allora se questo è, su questo parliamo, perché anche come governo abbiamo dimostrato che quando c'è da riportare qualcuno in Italia, come l'italo-egiziano Zaki, noi lo abbiamo riportato con una lunga trattativa diplomatica quando altri non ci erano riusciti perché magari si sta lì a strapparsi le vesti e fare comunicati stampa ma poco si interviene. Noi invece questo lo facciamo e lo faremo. Il ministro degli Esteri si è adoperato, il ministro della Giustizia sta lavorando sulla materia ma non mettiamo in campo cose che non c'entrano nulla: l'Ungheria- conclude il senatore Fdi- è uno stato dell'Unione europea e per questo è vigilato nel momento delle elezioni nazionali, nel modo di funzionamento del governo dove la giustizia è separata dal premierato e dal potere politico esattamente come l'Italia. L'Italia è uno Stato sovrano indipendente dall'Ungheria. Quindi per favore pensiamo alla situazione di quella ragazza e lasciamo perdere le polemiche politiche".

Dire

# Migranti, Tajani: "Il Piano Mattei, parte di una strategia complessiva"



"Il Piano Mattei è parte di una strategia complessiva, non è un caso che ieri ci fossero i vertici europei a sostenere il progetto italiano, noi facciamo la nostra parte e mi auguro che tutti gli altri possano fare la loro parte". Così, ai microfoni del programma di Rai Radio 1 "Radio Anch'io", il Vicepremier e Mi-



nistro degli Esteri, Antonio Tajani. "E' giusto che si investono fondi del clima perchè uno dei grandi temi che va af-

frontato nel continente africano è la lotta al cambiamento climatico, quindi noi abbiamo il dovere di aiutarli, noi ab-

biamo delle relazioni storiche con l'Africa e vogliamo essere protagonisti in queste relazioni", ha continuato Tajani.



La storia di STE.NI si fonda sulla serietà e sulla passione. Esperienza e la dedizione del personale formato dai suoi, forti di un bagaglio tecnico e culturale durante le precedenti esperienze, nell'anno 1992 decidono di fondere una società specializzata nella progettazione, installazione, gestione e manutenzione di impianti tecnologici. Oggi STE.NI si è posizionata sul mercato come lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici. Grazie all'impulso del proprio portafoglio di soluzioni, prodotti e servizi, all'integrazione vertice nelle proprie professionalità e risorse umane, ed alla detenzione di un metodo di qualità, sono nati un punto di riferimento per la progettazione, installazione e manutenzione di soluzioni impiantistiche tecnologicamente avanzate. Forte dell'esperienza maturata nell'installazione e manutenzione di impianti tecnologici, nel 2018, la società STE.NI srl ha scelto di espandere ulteriormente il proprio campo di lavoro impegnandosi nella realizzazione di impianti civili e industriali di grandi dimensioni nel 2019 nella nascita della impresa di subappalto fornitrice di Fidi e di

**IMPIANTI MECCANICI**  
Progettazione, realizzazione e manutenzione di impianti meccanici

**IMPIANTI IDRICI**  
Progettazione, realizzazione e manutenzione di impianti idrici e di scarico

**IMPIANTI ELETTRICI**  
Progettazione, installazione e manutenzione di impianti elettrici civili ed industriali

**IMPIANTI SPECIALI**  
Progettazione, installazione e manutenzione di impianti speciali

**IMPIANTI NAVALI**  
Contenitori metallici e non per cantieri navali e realizzazione di impianti meccanici

**RICERCA & SVILUPPO**  
Progettazione e realizzazione di apparecchiature innovative per il mercato

# In Italia il lavoro c'è, ma mancano le professionalità

Ex Ilva, Urso: "Vogliamo creare una rete protettiva per indotto e lavoratori"



"Il nostro impegno è stato chiaro e lo abbiamo descritto sia alle imprese sia ai sindacati: quello di creare una rete protettiva per tutta la filiera dell'indotto e per i lavoratori, sia per quanto riguarda le risorse che serviranno in questa fase ponte, sia per un eventuale utilizzo della cassa integrazione a tutti gli addetti". Così il Ministro delle Imprese e del Made in Italy,



Adolfo Urso, replica a margine di un'iniziativa a Milano, ad una domanda relativa all'amministrazione straordinaria per l'ex Ilva e le misure per l'indotto, per cui è in programma per oggi un'audizione in Senato. "Abbiamo già presentato sia alle associazioni di impresa sia ai sindacati dell'indotto le norme che vorremmo presentare al più presto per completare quel processo, che è iniziato col decreto legge sull'Ilva", in modo da assicurare "loro sia i finanziamenti, e quindi le risorse, sia eventualmente la cassa integrazione che dovesse servire per un'azienda che passerà verosimilmente dalla amministrazione straordinaria", conclude Urso.



di Jr. Wladymiro Wysocki\*

Dopo la recente epoca del Covid-19 entrata tristemente e prepotentemente nella storia di tutti noi, finalmente alle spalle anche se con qualche impatto socio economico ancora in corso, adesso ci troviamo a vivere nell'epoca dell'intelligenza artificiale nella quale oltre a capire cosa sia effettivamente ci si preoccupa di quelli che potrebbero essere le ripercussioni nel mondo del lavoro.

Tra le paure, anche giustificate, che un robot o una "entità informatica", possa sostituire buona parte della forza lavoro dell'uomo. E' sicuramente una fase di transizione tecnologica dove ancora dobbiamo capire cosa si sta sviluppando ma soprattutto come ci andremo a convivere. In questi giorni si sta cercando, con forza in ogni evento e occasione, di evidenziare come si deve tutelare e preservare la professionalità dell'uomo, tutelando le nostre eccellenze. Eppure al netto di quanto sopra detto, e io stesso ripetuto in diverse occasioni, sappiamo bene come oggi in Italia abbiamo il problema di trovare persone da impiegare in determinati settori. Compito affidato anche ai centri per l'impiego, ovvero di realizzare l'inserimento o il reinserimento, nel mondo del lavoro soddisfacendo la richiesta delle imprese e l'offerta. Ovvero il mismatching, la mancata corrispondenza.

Per risolvere il mismatch ne parliamo nel settore della formazione per preparare e formare persone con nuove competenze, in modo da soddisfare le richieste delle imprese anche a seguito di nuovi campi e nuovi ruoli che si vanno a definire. Fermiamoci però ad osservare il mondo del lavoro attuale, ci rendiamo conto come questo fenomeno della mancata corrispondenza tra domanda e offerta non è solo settoriale per una specifica professione o competenza ma è più diffusa di quello che si possa pensare.

Tantissimi lavori, anche i più comuni, sono scoperti da addetti e questo sta creando problemi notevoli all'economia e alla produzione delle imprese. Parliamo a livello nazionale che circa un lavoro su due è senza collocazione di personale, ovvero non ci sono lavoratori disponibili per ricoprire la richiesta di manodopera necessaria. Riportando i dati di Unioncamere-Anpal emergono dati importanti, nel 2023 su 5,5 milioni di contratti di lavoro si hanno avute difficoltà di reperire la forza lavoro per il 45,1%.

Nel settore della metallurgica la difficoltà sale al 58,4%, al 57,6% nel mondo delle costruzioni, e del 57,1% nel settore del legno, nell'industria al 52,7% mentre per i servizi la percentuale è del 42,1%.

Analizzando le regioni italiane

## Ddl Lavoro, perplessità della Confcommercio su sorveglianza e valutazione dei Sindacati

Confcommercio esprime "perplessità su alcune previsioni relative alla salute e alla sicurezza sul lavoro". Lo ha fatto in audizione in commissione Lavoro alla Camera sul ddl Lavoro per bocca di Donatella Prampolini, vicepresidente incaricata per il Lavoro e la bilateralità. Le perplessità riguardano prima di tutto "la discrezionalità, a nostro parere esagerata, che si dà al medico



competente sulla sorveglianza sanitaria dei lavoratori". La norma prevede infatti che la valutazione dei rischi sia svolta in collaborazione con il medico competente che ne evidenzia la necessità modificando in maniera sostanziale l'attuale impostazione normativa che prevede la sorveglianza sanitaria solo nei casi tassativamente previsti dalla legge: "riteniamo - ha detto Prampolini - che in questo caso si possa produrre un'incertezza nell'applicazione di norme che sono sanzionate penalmente, per cui dovrebbero essere ispirate a principi costituzionali di tassatività, certezza e legalità. Quindi sarebbe necessario abrogare la previsione". Medesima richiesta è stata espressa per la parte del decreto che stabilisce che le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori titolate ad inoltrare alla Commissione per gli interpellati quesiti di ordine generale sull'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza del lavoro debbano essere non più quelle "comparativamente più rappresentative" ma quelle "maggiormente rappresentative" sul piano nazionale: "si passa - ha detto Prampolini - da un elemento di valutazione dei sindacati qualitativo a un elemento di valutazione solo quantitativo. Riteniamo che questo possa danneggiare i rappresentati dalle organizzazioni". Quanto a lavoro e formazione, la Confederazione ha sottolineato che "il periodo minimo di prova fissato a due giorni per i contratti a termine fino a sei mesi è troppo breve e dovrebbe essere fissato piuttosto a 15 giorni" chiedendo di "rinviare la materia ai contratti collettivi. In assenza di una specifica previsione, al fine di poter effettuare una valutazione adeguata ed obiettiva, si ritiene possa essere preso come riferimento un periodo minimo ad esempio di almeno 15 giorni per i rapporti di lavoro aventi durata non superiore a 6 mesi, e di almeno 30 giorni per quelli aventi durata superiore a 6 mesi e fino a 24 mesi". "Oltre a ritenere non sufficientemente congruo il periodo minimo legale individuato - ha sottolineato ancora Confcommercio - si dovrebbe anche in tal caso salvaguardare ogni diversa disposizione prevista dalla contrattazione collettiva, anziché quella più favorevole. Si ricorda, infatti, che il vantaggio di un periodo di prova maggiore non è solo attribuibile al datore di lavoro, poiché durante lo stesso il lavoratore ha diritto a recedere dal rapporto di lavoro senza preavviso".

queste difficoltà tra domanda e offerta (mismatch) sono maggiori in Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli - Venezia Giulia, Emilia Romagna, Umbria e Marche. Una analisi va fatta non solo per la mancanza di formazione specifica ma anche della riduzione demografica della popolazione

spendibile in età lavorativa. Infatti i residenti nella fascia di età tra i 15 e 64 anni nel 2010 erano 39,1 milioni e stime ISTAT per il 2030 prevedono una diminuzione per un totale di circa 35,9 milioni. Pensiamo ai dati ISTAT pubblicati a dicembre 2023, dove si riportava una flessione della popolazione

# Lavoro da record, la disoccupazione è ai minimi da 16 anni. E' il livello più basso registrato dal 2008

di Marino Marini

Disoccupazione ai minimi da sedici anni in Italia. Il tasso di disoccupazione totale, a dicembre 2023, scende al 7,2% (-0,2 punti) toccando il livello più basso dal dicembre 2008, quando era pari al 6,9%. Quello giovanile cala al 20,1% (-0,4 punti), ai minimi dal luglio del 2007. E' la stima provvisoria dell'Istat. Il numero di persone in cerca di lavoro, in Italia, diminuisce, -2,7%, pari a -50mila unità, per uomini e donne e per tutte le classi d'età, con l'eccezione dei 15-24enni tra i quali invece si osserva un aumento. La crescita del numero di inattivi (+0,2%, pari a +19mila unità, tra i 15 e i 64 anni) coinvolge le donne e gli individui di età superiore ai 35 anni; tra gli uomini e i 15-34enni si registra un calo. Il tasso di inattività sale al 33,2% (+0,1 punti). Rispetto a dicembre 2022, calano sia il numero di persone in cerca di lavoro (-8,5%, pari a -171mila unità) sia quello degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-2,5%, pari a -310mila).

Ma andiamo a vedere nel dettaglio l'analisi dell'Istat ed il commento dei suoi analisti. A



dicembre 2023, rispetto al mese precedente, aumentano gli occupati e gli inattivi, mentre diminuiscono i disoccupati. L'occupazione cresce (+0,1%, pari a +14mila unità) tra gli uomini, i dipendenti a termine, gli autonomi e gli under 34, mentre cala tra donne, dipendenti permanenti e tra chi ha almeno 35 anni. Il tasso di occupazione sale al 61,9% (+0,1 punti). Il numero di persone in cerca di lavoro diminuisce (-2,7%, pari a -50mila unità) per uomini e donne e per tutte le classi

d'età, con l'eccezione dei 15-24enni tra i quali invece si osserva un aumento. Il tasso di disoccupazione totale scende al 7,2% (-0,2 punti), quello giovanile al 20,1% (-0,4 punti). La crescita del numero di inattivi (+0,2%, pari a +19mila unità, tra i 15 e i 64 anni) coinvolge le donne e gli individui di età superiore ai 35 anni; tra gli uomini e i 15-34enni si registra un calo. Il tasso di inattività sale al 33,2% (+0,1 punti). Confrontando il quarto trimestre 2023 con il terzo, si registra un au-

mento del livello di occupazione pari allo 0,6%, per un totale di 135mila occupati. La crescita dell'occupazione, osservata nel confronto trimestrale, si associa alla diminuzione delle persone in cerca di lavoro (-1,6%, pari a -30mila unità) e degli inattivi (-0,8%, pari a -99mila unità). Il numero di occupati, a dicembre 2023, supera quello di dicembre 2022 del 2,0% (+456mila unità). L'aumento coinvolge uomini, donne e tutte le classi d'età, a eccezione dei 35-49enni per effetto

della dinamica demografica negativa: il tasso di occupazione, che nel complesso è in aumento di 1,2 punti percentuali, sale anche in questa classe di età (+0,4 punti) perché la diminuzione del numero di occupati 35-49enni è meno marcata di quella della corrispondente popolazione complessiva. Rispetto a dicembre 2022, calano sia il numero di persone in cerca di lavoro (-8,5%, pari a -171mila unità) sia quello degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-2,5%, pari a -310mila).

## Il commento

A dicembre 2023 prosegue la crescita dell'occupazione, che coinvolge i dipendenti a termine (2 milioni 986mila) e gli autonomi (5 milioni 45mila). Il numero degli occupati - pari a 23 milioni 754mila - è in complesso superiore a quello di dicembre 2022 di 456mila unità, come sintesi dell'incremento di 418mila dipendenti permanenti e 42mila autonomi a fronte della diminuzione di 5mila dipendenti a termine. Su base mensile, il tasso di occupazione e quello di inattività salgono al 61,9% e al 33,2%, rispettivamente, mentre il tasso di disoccupazione scende al 7,2%.

italiana, indicando il valore di residenti pari a 58.997.201. Confindustria stima che da qui al 2027 ci sarà una richiesta di 508 mila lavoratori per il settore manifatturiero con una difficoltà di reperimento del 45%. L'Ance, a seguito degli investimenti del PNRR, stima una richiesta di 65 mila addetti oltre ai già stimati necessari di 260 mila. Il picco nel settore lo si prevede nel 2025. Sempre a seguito del Pnrr e degli impegni per le case green ci sarà la necessità di ulteriori 150 mila lavoratori.

Per andare a fare un elenco dei settori con maggiore difficoltà da reperire gli addetti troviamo il tessile, il settore della scienza della vita, fonditori, saldatori, i tecnici del settore dei processi produttivi, farmacisti e biologi. Questo evidenzia, come i dati

ISTAT riportano, che in Italia il lavoro non manca, ma mancano i lavoratori. Ora possiamo aprire anche un discorso sulle motivazioni, giustificate o meno, di queste carenze e anche rifiuti di molti lavori per la mancanza di una adeguata retribuzione e questo aprirebbe un discorso ulteriore tra il salario minimo o la revisione dei contratti collettivi nazionali di lavoro. Non è questa la sede opportuna per affrontare tale discorso anche perché richiederebbe uno spazio dedicato per sviscerare tutte le questioni in maniera esaustiva.

Di certo lo scopo è sempre quello di porre alla riflessione dei nostri politici tematiche alle quali dare la giusta attenzione con dati e considerazioni al fine di poterle affrontare con ri-

sposte concrete. Chiudendo con quanto ho aperto, anche in merito alle paure di essere sostituiti dall'intelligenza artificiale, valutiamo seriamente quanti settori stiamo abbandonando e che verranno ricoperti dalla nuova tecnologia. Allora si che si parlerà di sostituzione. Abbiamo tempo e modo per affrontare tutto questo e forse dobbiamo anche riscoprire che i lavori "umili" o "semplici" sono quelli di cui abbiamo probabilmente più bisogno come nel periodo pandemico ci siamo resi conto che senza di essi non eravamo in grado di andare avanti. Sarebbe opportuno evitare questa distinzione di "importanza" di classi di lavori perché tutti sono necessari e vitali per l'uomo, per l'evoluzione tecnologica, economica allo stesso livello.

Abbiamo bisogno di riscoprire il senso e la cultura del lavoro senza lasciarsi coinvolgere e trascinare dai "facili mestieri"

che alcuni social vogliono fare intendere.

*\*Architetto-Esperto di sicurezza sul lavoro*



**CONFIMPRESE ITALIA**  
L'Associazione Italiana Imprenditori, Mercanti e Prof. Esperti



**CONFIMPRESE ROMA**  
area metropolitana

**Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa**  
Confimprese Italia è un "sistema piratale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

**Confagricoltura a Bruxelles per portare le istanze degli agricoltori alle sedi competenti**



In molti Paesi dell'Unione, tra i quali l'Italia, sono in atto proteste da parte di alcuni rappresentanti del mondo agricolo. Il comune denominatore delle dimostrazioni è la contestazione della PAC – Politica Agricola Comune – e del “Green Deal” applicato all'agricoltura. Anche in questa occasione, Confagricoltura, da sempre in prima linea per rappresentare le istanze degli agricoltori, partendo dall'ascolto e comprendendo il disagio del settore, conferma il proprio impegno per portare le questioni poste nelle sedi competenti, in Europa. La Confederazione, infatti, condivide l'attenzione del Governo nazionale rispetto alle richieste degli agricoltori, ma auspica risposte più incisive ed urgenti da parte dell'Unione. In questo senso, la giunta di Confagricoltura, da poco riunitasi a Palazzo della Valle, ha deciso di avviare una serie di iniziative a Bruxelles per chiedere che le richieste degli agricoltori vengano affrontate con maggiore sollecitudine, a tutela di un settore trainante della nostra economia che subisce le conseguenze economiche di uno scenario internazionale ad alta instabilità. Le iniziative già avviate potrebbero portare ad un primo risultato già nei prossimi giorni, segnala Confagricoltura, con il rinnovo della deroga all'obbligo di destinare a finalità non produttive una parte dei seminativi. L'impegno di Confagricoltura punta al raggiungimento dei seguenti obiettivi: assicurare un reddito adeguato ai produttori agricoli; migliorare la sostenibilità ambientale senza tagli produttivi; favorire la diffusione delle innovazioni tecnologiche per far fronte alle sfide del cambiamento climatico, salvaguardare i prodotti italiani ed europei nei

## Confcommercio: “L'economia sta tornando sul sentiero della bassa crescita” Confesercenti: “Crescita debole, ma evitata la recessione”

Commentando i dati provvisori dell'Istat sul pil del quarto trimestre, il direttore dell'Ufficio Studi della Confcommercio, Mariano Bella, ha osservato che “la moderata crescita registrata nell'ultimo quarto del 2023, leggermente sotto le nostre attese, è un segnale di come la nostra economia stia tornando sul sentiero di bassa crescita caratteristico dei due decenni prima della pandemia. Le spinte eccezionali degli ultimi anni si sono esaurite, come conferma anche l'eredità sostanzialmente nulla lasciata dal 2024. In sostanza, la crescita dell'anno in corso è tutta da costruire. Non si può prescindere, dunque, dal contributo potenzialmente decisivo del PNRR”. Secondo Bella, “in un contesto in cui la domanda interna evidenzia molteplici elementi di fragilità e la domanda estera sconta la debolezza di molti paesi rimane molto difficile ipotizzare dinamiche in grado di generare uno sviluppo superiore all'1,0% nel 2024. È giusto ricordare che la performance dell'Italia nell'ultimo quarto dello scorso anno e nella media del 2023 è stata, comunque, superiore alla media dell'euroarea e dell'Unione europea”.



Poi la posizione di Confesercenti che ha un giudizio netto sull'attuale congiuntura economica: Crescita debole, ma niente recessione. Come largamente previsto, il 2023 si chiude con una variazione del PIL positiva, ma inferiore – seppure di poco – alla previsione della NadeF, e in decisa frenata rispetto al 2022 e al 2021. A pesare sul quadro economico, oltre alla fine del rimbalzo post pandemico, un contesto internazionale segnato da tensioni e incertezze e un rialzo dei tassi di interesse di straordinaria entità, che solo da poco si è fermato ma non ha ancora invertito la rotta, influenzando pesantemente i

comportamenti dei vari attori economici. Così Confesercenti. Nonostante la frenata e il contesto mondiale particolarmente difficile, il risultato dell'ultimo trimestre fornisce però alcuni segnali incoraggianti sulla capacità di tenuta dell'economia italiana, che evita lo scivolamento tecnico in recessione e ci fa chiudere il 2023 con un lieve miglioramento sul trimestre estivo (+0,1% di crescita del Pil) e con un deciso passo avanti rispetto all'ultimo trimestre del 2022, in cui si era registrata una contrazione del -0,2%. Ad aiutare la tenuta, i consumi delle famiglie: secondo le valutazioni elaborate da

Confesercenti e CER, infatti, nel 2023 avrebbero fornito un apporto alla crescita del Pil pari allo 0,7%, spiegando quasi per intero la variazione positiva. Ed il ruolo di traino è andato, in particolare, al turismo e ad una sostanziale stabilità dei redditi, a sua volta riconducibile a una forte crescita degli occupati (+520mila unità a novembre). La coperta, però, è corta. Con i prezzi comunque alti nel corso dell'anno, le famiglie hanno dovuto ridurre la quota di reddito destinata al risparmio – la cui propensione è scesa al 6,2%, uno dei livelli più bassi da oltre 30 anni – per conservare un adeguato livello di consumi: una strategia che non può durare a tempo indefinito. Le prospettive di sviluppo per il nuovo anno dipenderanno, dunque, da un lato dalle scelte di politica monetaria delle banche centrali, ma dall'altro anche dalla capacità di consolidare gli interventi già varati dal Governo sul fronte del sostegno ai redditi – in primo luogo il taglio del cuneo fiscale, da confermare anche per il 2025 – e dall'accelerazione della messa a terra degli interventi del PNRR.

Ch.Nap.

## Economia del mare e granchio blu: al via domande per accedere al fondo da 10 mln

A partire dal 16 febbraio sarà possibile presentare le domande per ottenere l'accesso al fondo da 10 milioni di euro che permetterà a Consorzi e imprese di pesca e acquacoltura di avere contributi a fondo perduto per affrontare l'invasione dei granchi blu e iniziare le operazioni di semina, ripopolamento e protezione degli impianti. Secondo la circolare del Masaf firmata oggi, le domande potranno essere presentate fino al 22 marzo 2024. Il provvedimento fa parte delle misure del Ministero per

fronteggiare l'imprevedibile ed eccessivo proliferare di questa specie. “Le domande presentate per ottenere contributi previsti per la cattura e lo smaltimento sono state già liquidate, oltre a questo stanziamento da 2,9 milioni di euro previsto ad agosto scorso, è stato istituito un Fondo ad hoc da 500mila euro l'anno, per rimborsare una parte degli oneri previdenziali versati dalle imprese dell'acquacoltura. Senza dimenticare che siamo intervenuti anche per estendere l'applicazione del



Fondo di solidarietà nazionale, previsto dal decreto legislativo 102 del 2004”, ha precisato il Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida. “Già in queste ore - ha proseguito Lollobrigida - gli uffici del dicastero stanno lavorando per dare attuazione a quanto previsto dalla novità legislativa e per riconoscere al settore ulteriori interventi com-

pensativi, permettendo alle imprese di accedere a finanziamenti agevolati e ottenere aiuti concreti. Auspicio che le azioni messe in atto dal governo possano trasformare un'emergenza in un'opportunità perché il granchio blu può essere una grande risorsa sia per le sue proprietà nutrizionali, in particolare la forte presenza di vitamina B12, sia per i potenziali mercati di sbocco, anche internazionali che si possono raggiungere. Con l'inserimento nell'elenco delle denominazioni delle specie ittiche di interesse commerciale del granchio blu si è dato avvio alla valorizzazione del prodotto che dovrà essere poi sviluppata attraverso una strategia mirata alla realizzazione di una vera e propria filiera di consumo”.

confronti di una concorrenza non allineata con le regole dell'Unione per la sicurezza alimentare, la tutela delle risorse naturali e del lavoro, il benessere degli animali. La Confederazione an-

nuncia un'Assemblea Straordinaria a Bruxelles, convocata per il 26 febbraio, durante la quale verrà illustrata la visione dell'Associazione sul futuro dell'agricoltura e sulla nuova PAC.

# Studio Ofi: “Sul digitale Italia e le professioni sanitarie sono indietro”

*Servadio: “Colmare formazione dell'adulto e ristrutturare quadro formativo”*

Roma - 'Sapienza Career Days - Scienze della salute': è il titolo dell'evento ospitato oggi nella Città Universitaria che ha coinvolto aziende, enti e istituzioni, che presso i desk allestiti hanno incontrato studenti, laureandi e i laureati di farmacia e medicina, medicina e odontoiatria e medicina e psicologia. Nel ricco programma della prima edizione dei 'Sapienza Career Days - Scienze della salute' hanno trovato spazio una sessione plenaria, inaugurata dai saluti istituzionali della rettrice Antonella Polimeni e sessioni parallele dedicate alle professioni, nel corso delle quali esponenti degli Ordini professionali, referenti istituzionali, professionisti e manager aziendali hanno delineato i quadri di riferimento dei rispettivi ambiti professionali.

Alla sessione dedicata alle professioni sanitarie ha preso parte l'Ordine dei Fisioterapisti (OFI) del Lazio. "Grazie per l'invito in questa Università così prestigiosa, una delle più grandi e importanti d'Europa- ha esordito la presidente Annamaria Servadio- un ateneo che ha una visione sempre più avanti rispetto alla inevitabile evoluzione delle professioni sanitarie e che supporta tale evoluzione".

"Da poco- ha proseguito- i fisioterapisti hanno assunto a pieno titolo la responsabilità di guidare e sviluppare la professione insieme alla Federazione nazionale, che ha il compito più importante e l'impegno politico di rappresentarla nei Tavoli istituzionali e ministeriali". "Oggi- ha tenuto a ricordare Servadio- rappresento l'Ordine dei Fisioterapisti del Lazio, il più grande d'Italia. Anche noi fisioterapisti abbiamo iniziato a sviluppare i nostri percorsi di carriera: in tutto il territorio nazionale possiamo contare circa 50 dirigenti e il Lazio è la regione che può vantare il numero maggiore. Possiamo dunque dire di aver recuperato quel gap di distanza dalla professione infermieristica, alla quale va riconosciuto di aver trainato le professioni sanitarie in Italia in alcuni momenti storici soprattutto quello legato alle riforme del decennio 1992/2001".



Nell'aula 'Cesare Gerin' dell'edificio di Medicina Legale dell'ateneo capitolino, la numero uno di OFI Lazio ha poi evidenziato che "in questo momento, nonostante ci inseriamo nei percorsi di ricerca, possiamo fare affidamento su un numero davvero esiguo di ordinari, professori associati e ricercatori, nonostante i curricula scientifici dei nostri Fisioterapisti e nonostante la produzione dei colleghi sia di alto livello".

Annamaria Servadio ha però sottolineato che "tutte le professioni sanitarie stanno vivendo un momento di profonda trasformazione che riguarda il proprio ambito professionale, soprattutto se consideriamo che veniamo da oltre 25 anni da una riforma universitaria che non è più sufficiente a garantire professionisti che sappiano rispondere ai nuovi bisogni di salute della collettività, perché non più aderente all'evoluzione del contesto demografico, epidemiologico e anche rispetto all'evoluzione che hanno avuto, nostro malgrado, i modelli organizzativi del Servizio sanitario nazionale".

Secondo la presidente di OFI Lazio "la pandemia ha segnato una fortissima linea di demarcazione: se è vero che già era in atto un percorso di evoluzione, è altrettanto vero che la pandemia ci ha portato dall'altra parte e, purtroppo, oggi non posso che constatare che siamo indietro, soprattutto nei percorsi formativi, sul fronte della digitalizzazione". "E oggi- ha precisato rivolta ai nu-



merosi giovani presenti in aula- sappiamo quanto sia importante produrre percorsi formativi allineati".

La presidente dell'Ordine dei Fisioterapisti del Lazio ha inoltre ribadito che "viviamo i nostri laureati come i nativi della digitalizzazione, ma questo non significa essere capaci di utilizzare strumenti tecnologici idonei per gestire tematiche quali prevenzione, cura, diagnosi e riabilitazione nell'esercizio dell'attività professionale".

"Ecco dunque- ha continuato- che

gli Ordini dovrebbero supportare soprattutto le istituzioni universitarie e gli altri enti, in una sorta di patto a più livelli, per dare una nuova spinta alla formazione dei professionisti del nostro Servizio sanitario nazionale. Ma, d'altro canto, è necessario essere subito pronti sul fronte della formazione dell'adulto, che sappia colmare il divario rispetto all'implementazione e trasformazione di questi percorsi formativi adattandoli e garantendo un livello adeguato di competenze nel digitale. E questo anche per differenziare le professioni sanitarie da tutti quei percorsi che ormai si sono incanalati nell'ambito biomedico".

Annamaria Servadio ha infine lanciato un appello ai rappresentanti degli Ordini presenti all'evento e all'Università La Sapienza per "lavorare insieme a nuovi modelli che includano necessariamente lo sviluppo delle competenze verso il digitale, colmando la forma-

zione dell'adulto e riformando l'intero quadro formativo delle professioni sanitarie e - ha concluso - avendo il coraggio di affermare tutti che è necessaria una diversa articolazione che tenga realmente conto delle specificità delle professioni sanitarie delle loro competenze, necessarie per raggiungere quegli standard di cura e che mancano al nostro Sistema sanitario".

Durante l'incontro con gli studenti sono inoltre intervenuti il Presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche (Opi) di Roma e consigliere del comitato centrale della Federazione Nazionale Ordini professioni Infermieristiche (Fnopi), Maurizio Zega, la Vicepresidente dell'Ordine della Professione Ostetrica di Roma e Provincia (Oporp), Patrizia Proietti, il Presidente dell'Ordine dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica e delle Professioni Sanitarie Tecniche, della Riabilitazione e Prevenzione di Roma (TSRM e PSTRP della Capitale), Andrea Lenza, e il Direttore Scientifico del Centro di Eccellenza per la Cultura e la Ricerca Infermieristica (Cecri), Gennaro Rocco.

Nella parte finale della sessione dedicata alle professioni sanitarie e all'offerta formativa post laurea hanno portato il proprio contributo Azzurra Massimi, ricercatrice tdB Med/45, facoltà di Farmacia e Medicina, Marco di Muzio, ricercatore tdB Med/45, facoltà di Medicina e Psicologia e Giovanni Galeoto, ricercatore tdB Med/48, facoltà di Medicina e Odontoiatria.

**BluePower**  
ENTRA IN BLUEPOWER  
info@bluepowersrl.it  
+39 075 9275963  
Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

**Caffetteria Doria**  
Coffee BREAK  
Sisal  
INPS  
Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

# Arabia Saudita: stop ad aumento della produzione di petrolio, Aramco resta a 12 milioni di barili al giorno



L'Arabia Saudita, primo paese produttore di petrolio al mondo, non procederà con l'aumento della produzione di petrolio e ha dato ordine all'Aramco di mantenersi sui 12 milioni di barili giornalieri. Lo ha reso noto la stessa compagnia saudita. "Aramco annuncia di aver ricevuto una direttiva dal ministero dell'Energia di mantenere la sua capacità massima sostenibile (Msc) a 12 milioni di barili al giorno" e di non aumentarla a 13 milioni, recita la nota.

Il colosso del petrolio "ag-

giomerà le sue indicazioni sul capital spending quando saranno arrivati i risultati annuali per l'intero 2023, in marzo". La monarchia saudita punta molto sui profitti del settore petrolifero per poter finanziare le riforme so-

ciali ed economiche annunciate dal principe ereditario Mohammed bin Salman, il programma "Visione 2030", incentrato principalmente sulla costruzione di un "futuro post-petroliero" per il Paese. Stando agli analisti, l'annuncio odierno non dovrebbe avere effetti sulle esportazioni e sulla produzione. Dopo alcune riduzioni nel 2022, al momento la produzione di petrolio saudita è sui 9 milioni di barili al giorno, ben al di sotto della capacità di 12 milioni.

## Auto: altro record mondiale per Toyota, nel 2023 vendite 11,2 mln di vetture



Per il quarto anno di seguito, Toyota resta al primo posto nella classifica dei migliori venditori di auto, migliorando la produzione nonostante la carenza di semiconduttori: nel 2023, la casa giapponese ha venduto 11,23 milioni di auto nel mondo, incluse quelle della Daihatsu e i camion targati. La Volkswagen, invece, è seconda con 9,24 milioni di auto vendute. Nel 2019, Toyota aveva venduto 10,74 milioni di veicoli. Va detto poi della sfida globale sul mercato delle auto dove la Cina supera il Giappone e conquista per la prima volta nel 2023 il titolo di più grande Paese esportatore di veicoli al mondo. Secondo i dati diffusi oggi dalla Japan Automobile Manufacturers Association (Jama), l'associazione nipponica dei produttori, il Sol Levante ha esportato un totale di 4,42 milioni di veicoli lo scorso anno, meno dei 4,91 milioni rivendicati appena pochi giorni fa dall'omologa organizzazione mandarina, la China Association of Automobile Manufacturers (Caam). Il sorpasso è avvenuto in scia alla decisiva spinta in Cina del comparto delle auto elettriche, in forte espansione.

[f](#)
[t](#)
[i](#)
[v](#)

Email [redazione@agc-green.com.it](mailto:redazione@agc-green.com.it)  
 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

**AGC-GREENCOM**  
 Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

**CENTRO STAMPA ROMANO**

- ★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
- ★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,
- ★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

## ESTERI

# Budapest e Kiev, difficile un confronto sul problema della minoranza ungherese in Ucraina, ma non solo...

di Giuliano Longo

La minoranza ungherese, che abita soprattutto nella regione della Transcarpazia ucraina, secondo Budapest viene repressa in vari modi, proprio come accadendo per altre minoranze, fra tutte quella russa. Nel frattempo i nazionalisti di destra magiari agitano lo spettro dell'annessione di quei territori nel caso Kiev perdesse la guerra e si disintegrasse come Stato. A ben vedere il problema delle minoranze ucraine e la loro repressione, si poneva già quando l'Ucraina faceva parte del blocco sovietico e quindi non rappresenta una novità in assoluto. Per affrontare anche questo problema ministri degli Esteri ungheresi Péter Szijjártó e l'ucraino Dmytro Kuleba si sono incontrati a Ungvár (Uzhhorod), il territorio ucraino, il 29 gennaio per migliorare per migliorare i rapporti piuttosto tesi da tempo fra i due Paesi. Nel corso dell'incontro la delegazione di Budapest ha espresso tutta la preoccupazione per il trattamento di Kiev riserva a quella minoranza, ma ha anche discusso di questioni economiche che riguardano in particolare le consegne di petrolio e gas russo all'Ungheria tramite le condotte che partano dalla Federazione russa e attraversano l'Ucraina. L'attrito fra i due Paesi è causato anche dal fatto che i 150.000 ungheresi che vivono in Ucraina nei pressi del confine ungherese dal 2015 sono stati progressivamente privati dei diritti di cui



godevano. Le scuole ungheresi vengono chiuse o ucrainizzate, gli esami non possono essere sostenuti in ungherese così come le pratiche amministrative, mentre negli ospedali è vietato parlare la loro lingua anche fra medici e pazienti. La situazione è peggiorata dopo i moti di Piazza Maidan nel 2014. Durante queste proteste che hanno portato all'esilio dell'allora presidente in carica Viktor Yanukovich l'Ucraina è stata percorsa da una ondata di nazionalismo al punto di considerare personaggi che hanno commesso crimini durante la seconda guerra mondiale eroi della Nazione. In Canada ha suscitato scandalo la premiazione quale eroe ucraino un novantenne che prestò servizio in una delle unità Waffen-SS, Yaroslav Hunka, questo il nome, ha ricevuto acclamazioni da standing ovation scatenando vibrante proteste in Europa e in Russia. Questo evento è indicativo di un processo ormai diffuso

fra l'opinione pubblica di Ucraina "unita" e di una Ucraina solo per ucraini, un nazionalismo estremo alimentato dalla classe dirigente di Kiev, nonostante l'Ucraina un paese multi-etnico, con altre minoranze quali quella polacca e soprattutto russa che comprende un quarto della popolazione.

L'incontro fra i due ministri non ha portato a risultati concreti nelle relazioni ungheresi-ucraine, ma il ministro degli Esteri magiaro alla fine dell'incontro ha dichiarato: "siamo venuti qui con l'obiettivo di ricostruire l'atmosfera di fiducia nelle nostre relazioni bilaterali. Penso che possiamo essere d'accordo sul fatto che abbiamo fatto alcuni passi incoraggianti, ma abbiamo ancora molta strada da fare". Tuttavia ci sono ragioni più profonde che connotano le difficoltà fra i due Paesi. Dallo scoppio della guerra in Ucraina la posizione ungherese sul conflitto differisce dalle posizioni euro-

pee e della NATO, sostenendo che il conflitto era esploso nell'area post-sovietica, e quindi doveva venir considerato localizzato e non globalizzato. Successivamente Budapest ha suggerito di concludere al più presto un cessate il fuoco per iniziare i negoziati di pace, provo mentre il conflitto si inaspriva e l'Occidente collettivo si è impegnato a sostenere Kiev. Attualmente l'Ungheria rimane non fornisce armi all'Ucraina e di non consente il loro passaggio attraverso il suo territorio. Ma fornisce aiuti umanitari a Kiev e inizialmente ha accettato un milione mezzo di rifugiati ucraini di cui il 10% sono rimasti sul suo territorio. Ad oggi l'Ungheria è l'unico Stato membro dell'UE e della NATO ad aver rifiutato il supporto militare a Kiev. L'UE ha già adottato il 12° pacchetto di misure sanzioni contro la Russia e si appresta a vararne un altro e spesso minacciando il veto alla decisione UE, ritenendo che queste posizioni avrebbero gravemente nuocuto alla sua economia, come nel caso del divieto delle forniture di gas naturale e petrolio greggio russo verso Riforma che l'unione alla fine ha considerato l'UE, consentendo a Budapest di appovigionarsi non disponendo di altre fonti. D'altro canto, l'obiettivo principale dell'UE dopo l'ultimo vertice, è quello di accelerare l'adesione della Ucraina all'Unione Europea, scelta alla quale non si è opposta Budapest, ma la sciando trapelare il proprio

dissenso quando il presidente Orban ha lasciato la riunione prima del voto. Budapest teme che il conflitto in corso possa coinvolgere l'Europa e sostiene che non possa aderire all'Unione un Paese di cui non si conoscono i confini definiti, essendo in parte occupato dai russi, nemmeno il numero reale dei suoi residenti, ma soprattutto una economia debole, attualmente sostenuta quasi solo sugli aiuti dell'Occidente. Per tutte queste ragioni nel corso dell'ultimo vertice a Bruxelles, l'Ungheria ha posto il veto al piano dell'UE per erogare a Kiev altri 50 miliardi di aiuti a Kiev, sollevando l'indignazione di molti degli altri Paesi aderenti alla Unione, in primis Germania, Polonia e Baltici. Il prossimo vertice si svolgerà giovedì 1° febbraio e la pressione su Budapest forte minacciando che se l'Ungheria non voterà a favore di questo piano dovrà subire conseguenze economiche e il suo diritto di veto verrà sospeso. D'altra parte i rapporti tra Budapest e Bruxelles sono già da tempo tesi perché l'Ungheria non ammette in patria migranti né LGBTQ nella scuole. Ma tanto per far capire a Orban che fa sul serio nel frattempo ha congelato 20 miliardi di euro di pagamenti legalmente dovuti. Anche se probabilmente Budapest capitolerà l'Italia potrebbe avere un suo ruolo di mediazione con Giorgia Meloni che intrattiene stretti rapporti con Orban talora condividendo alcune sue posizioni in politica interna.

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gianicolo 201/B - 00183 - Roma

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Redazione Tel. 06-4530399 r.a. - Fax 06-23110077  
E-mail: info@ppn.it; ppn@ppnnews.it

SEGUICI SU

STE.NI. INFANZI E TECNOLOGIE

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7238499

PRIMO PIANO

# Caldo anomalo a gennaio, è allarme: “Danni ingenti per i fiori e le colture”

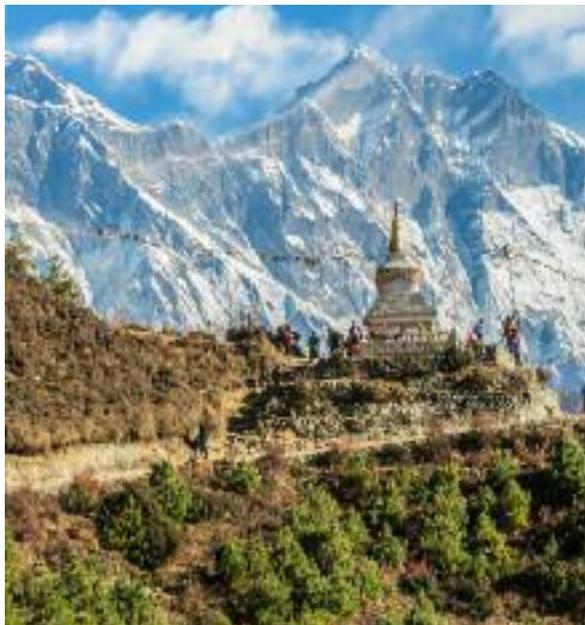


L'arrivo e la persistenza dell'anticiclone in pieno inverno continua a far splendere il sole e ad alzare le temperature su tutta la Penisola, con le mimose che sono già fiorite con oltre un mese di anticipo sul tradizionale appuntamento della Festa della donna dell'8 marzo, quando, di solito, annunciano l'arrivo dell'imminente primavera. È quanto emerge dal monitoraggio effettuato dalla Coldiretti sugli effetti di una bella stagione anticipata le cui cause vanno ricercate nell'ampliamento dall'anticiclone nordafricano che ha portato negli ultimi giorni la colonna di mercurio ad innalzarsi fino a 20 gradi. Un fenomeno decisamente atipico in date nelle quali, in diverse regioni italiane, stanno arrivando i “giorni della merla”, cioè quelli più freddi dell'anno. Le alte temperature - sottolinea la Coldiretti - mandano la natura in tilt e favori-

scono in tutte le piante il risveglio anticipato anche con fioriture fuori stagione: “il pericolo è di esporre le coltivazioni ai danni di un prevedibile, successivo, forte abbassamento delle temperature con la conseguente perdita dei raccolti. Ma con il caldo - aggiunge la Coldiretti - le popolazioni di insetti dannosi per le colture sopravvivono per attaccare successivamente la vegetazione nella prossima primavera. Sono gli effetti di un inverno mite, senza pioggia, che ha fatto registrare fino ad ora una temperatura superiore di quasi due gradi rispetto alla media storica (+1,87), secondo l'analisi della Coldiretti sulla base dei dati Isac Cnr relativi al mese di dicembre. A preoccupare - continua la Coldiretti - è anche la siccità per la scarsità di neve in diversi settori dell'arco alpino e su gran parte della dorsale appenninica e una situazione di stress idrico che cresce ma mano che si scende verso Sud, con apice nelle isole, e che non è certo normale nel mese di gennaio. Gli invasi della Sicilia, in questo mese di gennaio, sono inferiori di ben 63 milioni di metri cubi (-13 per cento) rispetto all'anno precedente, almeno stando a quanto emerge dalle rilevazioni della Coldiretti sui dati del dipartimento regionale dell'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico Sicilia. Per la scarsità di pioggia -

precisa l'organizzazione degli agricoltori - c'è carenza di fieno nei pascoli e difficoltà nello sviluppo ortaggi, ma sono segnalate difficoltà pure per le arance o le insalate che non riescono a crescere adeguatamente a causa della carenza di acqua. L'inizio del 2024 sta confermando dunque la tendenza al surriscaldamento anche in Italia: lo scorso anno è stato il più bollente mai registrato avendo fatto registrare lungo la Penisola una temperatura superiore di 1,14 gradi rispetto alla media storica del periodo 1991-2020, secondo elaborazioni Coldiretti su dati Isac Cnr che rilevano le temperature dal 1800. La classifica degli anni più roventi da oltre due secoli si concentra infatti nell'ultimo decennio e comprende nell'ordine, dopo il 2023, il 2022 il 2018, il 2015, il 2014 e il 2019. Il cambiamento climatico è stato accompagnato da una più elevata frequenza di eventi violenti, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal freddo al caldo, con sbalzi termici significativi. L'agricoltura - conclude la Coldiretti - è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici con i danni provocati dal maltempo e dalla siccità che hanno superato i 6 miliardi di euro lo scorso anno.

## Il Nepal e l'Himalaya senza pioggia e neve “Scenario mai visto”



Siamo ormai prossimi alla metà dell'inverno in Nepal e in molti Paesi dell'Himalaya, ma nell'intera area non cade una sola goccia di pioggia o neve da ormai quattro mesi. Le piste da sci terrazzate sono aride e in pianura i campi sono ridotti a sterpaglie secche. Lo scenario è desolante con montagne senza neve. “Il Mukut Himal e molte montagne sono solo roccia nuda quando dovrebbero essere bianche di neve fresca in questo periodo dell'anno”, dice Madan Sigdel dell'Università Tribhuvan ad Asianews. Che aggiunge: “Il Nepal riceve una media di 60 millimetri di pioggia durante i tre mesi più freddi. Tuttavia, il dipartimento di Idrologia e Meteorologia ha registrato finora solo 1,9 millimetri di pioggia quest'inverno”. L'inverno 2023-24 si sta rivelando il più secco degli ultimi anni. Le cause sono molteplici, a partire dal riscaldamento globale che ha avuto nel 2023 l'anno più caldo di sempre insieme al 2022. Anche l'inverno dello scorso anno è stato altrettanto secco, con appena 12,9 millimetri totali di pioggia, in pratica le precipitazioni più basse registrate negli ultimi 15 anni. Ma c'è di più: i dati mostrano che 12 degli ultimi 18 inverni hanno avuto precipitazioni inferiori alla media, e otto su 12 hanno avuto prevalentemente siccità. La tendenza è che le precipitazioni invernali si concentrano verso la fine della stagione, per poi cadere tutte insieme causando frane, smottamenti e fiumi di fango a causa del terreno secco, quando non vere e proprie catastrofi, secondo il rapporto di sintesi del 2023 del Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (Ipcc) delle Nazioni Unite. Le due principali conseguenze di questi fenomeni - sottolinea Asianews - sono due: da un lato il calo della produzione energetica. In Nepal quella idroelettrica è diminuita del 20 per cento nel 2023 e il deficit è stato coperto dalle importazioni dall'India. “La produzione di energia è diminuita drasticamente, e si prevede che diminuirà ulteriormente poiché le probabilità di precipitazioni sembrano scarse”, afferma Prakash Chandra Dulal dell'Associazione dei produttori indipendenti di energia, Nepal. L'altra conseguenza è il calo del turismo invernale: nel 2023 il Paese ha assistito a un aumento dei turisti oltre l'86 per cento secondo i dati del Nepal Tourism Board, ma in queste condizioni, tra il 2023 e l'inizio del 2024, il calo è stato del 50 per cento. A Kashmir si stima che il numero di turisti sia diminuito di almeno il 60 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

### Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

## ECONOMIA EUROPA

# Germania in crisi, il freno al debito è nel mirino di Fmi ed economisti

La Germania “paga il prezzo del troppo severo freno all’indebitamento”, il vincolo di bilancio previsto dalla sua Costituzione, mentre ha un disavanzo “completamente sotto controllo”. È quanto dichiarato dal capo economista del Fondo monetario internazionale (Fmi), Pierre-Olivier Gourinchas, nel corso di un’intervista che ha rilasciato ai quotidiani “Handelsblatt”, “Corriere della sera”, “Les Echos” ed “El Mundo” dopo i dati negativi sull’economia tedesca e la previsione che, nel primo trimestre, il Pil calerà dello 0,2 per cento. Gourinchas ha osservato che, mentre ha un debito sotto controllo, la Germania affronta la necessità di aumentare la spesa pubblica “nella protezione del clima, nella politica di difesa o nell’indipendenza energetica”. La “soluzione migliore” sarebbe attenuare il “freno all’indebitamento”, ma si tratta di “un processo complicato”. Pertanto, secondo il capo economista dell’Fmi, si dovrebbe pensare ad “altri modi per creare flessibilità di bilancio, ad esempio eliminando alcuni sussidi per i combustibili fossili”. Gourinchas ha poi osservato che “l’economia tedesca è ancora molto produttiva”, si è adattata allo choc



energetico seguito all’offensiva russa in Ucraina, da cui è stata colpita “in maniera particolarmente dura”. Dopo la fine delle forniture di gas dalla Russia, per la Germania erano state elaborate “previsioni di crescita catastrofiche, ma non si sono concretizzate”. Come evidenziato dal capo economista dell’Fmi, “ciò dimostra la resilienza della base industriale in Germania”. Gourinchas ha infine affermato: “Conituiamo ad avere fiducia nella capacità dell’economia tedesca di rimettersi in carreggiata e di investire in nuove tecnologie”. Il “freno all’indebitamento”, ossia il vincolo di bilancio previsto dalla

Costituzione tedesca, è inutilmente rigido e deve essere riformato. Altrimenti, nei prossimi decenni, il rapporto tra debito e Pil diminuirà “molto più del necessario”, ha rimarcato anche la presidente del Consiglio degli esperti per l’analisi degli sviluppi macroeconomici tedesco (Svr), Monika Schnitzer, come ha riportato il quotidiano “Frankfurter Allgemeine Zeitung”. Noto come il comitato dei “Cinque saggi”, dal numero dei componenti, lo Svr è il gruppo di economisti tedeschi che dal 1963 esercita funzioni consultive per il governo federale. Secondo i “Cinque saggi”, la

riforma complessiva del vincolo di bilancio potrebbe dare al governo federale una flessibilità di credito di diversi miliardi di euro ogni anno. Al riguardo, Schnitzer ha evidenziato che “il freno all’indebitamento così com’è è troppo rigido, vogliamo aumentare la flessibilità e creare margine di manovra affinché la spesa pubblica orientata al futuro possa essere effettuata senza compromettere la sostenibilità delle finanze dello Stato”. Per l’economista, “non dobbiamo essere così restrittivi” come prevede ora il “freno all’indebitamento” al fine di “garantire la sostenibilità del debito”.

## A Kiev i profitti dei beni russi L’Ue ha deciso

Gli Stati membri dell’Unione europea hanno concordato all’unanimità di accantonare miliardi di euro di profitti inaspettati derivanti dai beni della Banca centrale russa congelati in Europa, come primo passo verso il loro utilizzo per la futura ricostruzione dell’Ucraina. In una riunione, gli ambasciatori dei Paesi europei hanno concordato in linea di principio questo primo passo, parte della dimostrazione di sostegno all’Ucraina in vista del secondo anniversario dell’invasione su larga scala da parte della Russia, che cadrà a febbraio. L’accordo è arrivato mentre si avvicina il vertice decisivo in cui i leader dell’Ue cercheranno di superare le obiezioni dell’Ungheria e di concedere 50 miliardi di euro di sostegno finanziario all’Ucraina per i prossimi quattro anni. Dei 260 miliardi di euro di riserve estere russe immobilizzate nel 2022 da Unione europea, Stati Uniti, Giappone e Canada, 191 miliardi di euro sono tenuti in Europa, principalmente presso Euroclear, una società di servizi finanziari con sede in Belgio. Secondo l’accordo, i profitti generati saranno registrati separatamente e non saranno distribuiti come dividendi agli azionisti fino a quando gli Stati membri dell’Ue non decideranno all’unanimità di istituire un “contributo finanziario al bilancio [dell’Ue] che sarà prelevato su questi profitti netti per sostenere l’Ucraina”, secondo una bozza di testo. Tale contributo sarà “coerente con gli obblighi contrattuali applicabili e conforme al diritto [dell’Ue] e internazionale”, si legge nel testo. La Commissione europea dovrebbe poi trasferire il denaro al bilancio dell’Unione e successivamente all’Ucraina, anche se non è specificato quando arriverebbe per essere utilizzato.

## Pneumatici: sospetto cartello sui prezzi L’Ue avvia controlli a tappeto negli Stati

L’Antitrust europeo ha deciso di effettuare perquisizioni a sorpresa presso le sedi di diversi produttori di pneumatici attivi in vari Stati europei, sospettati di aver creato un cartello per rialzare artificialmente i prezzi. Nel mirino è finita, in particolare, la produzione di pneumatici per auto, furgoni, camion e autobus venduti nello spazio economico degli Stati membri dell’Unione europea. “La Commissione sospetta che il coordinamento sui prezzi sia avvenuto tra le società in questione anche tramite comunicazioni pubbliche”, ha reso noto un comunicato diffuso dall’organo esecutivo comunitario che ha confermato l’attivazione dei controlli a tappeto. Durante le perquisizioni, gli



ispettori dell’Unione europea sono stati affiancati da personale delle autorità antitrust dei rispettivi Paesi mem-

bri. Bruxelles ha ricordato che questo genere di operazioni, solitamente, sono il passo preliminare prima dell’avvio

di indagini formali per sospette pratiche anticoncorrenziali, ma che la conduzione delle stesse “non implica per forza” la colpevolezza delle società su cui vengono effettuati gli accertamenti. L’Antitrust non ha in ogni caso fornito, per il momento, i nominativi delle società o dei marchi coinvolti. Eloquentemente, il comunicato ha però aggiunto che, sulla base delle pratiche seguite dalla Commissione Ue, una società coinvolta nel cartello che fornisca informazioni sullo stesso può ottenere immunità o consistenti sconti sulle eventuali multe che verranno comminate per le irregolarità riscontrate.

# Iliad-Vodafone, le nozze non si fanno. Saltato il piano di una newco in Italia

La società di servizi per la telefonia fissa e mobile Vodafone ha rifiutato la nuova proposta di fusione delle attività italiane presentata dal gruppo Iliad, che opera nel medesimo settore. A seguito dell'offerta avanzata il 18 dicembre scorso, Iliad ha presentato a Vodafone una ulteriore miglior offerta per la fusione di Iliad Italia e Vodafone Italia, i due rami che



## Aeroporti italiani da record nel 2023 Passeggeri +2,1%

Record storico per gli aeroporti italiani che nel 2023 hanno toccato per la prima volta quota 197,2 milioni di passeggeri, superando del 2,1 per cento il 2019, anno del precedente primato, ancora non influenzato dalla crisi pandemica. Secondo i dati elaborati da Assaeroporti, tra i primi 10 scali italiani per numero di passeggeri ci sono Roma Fiumicino con 40,5 milioni, Milano Malpensa con 26,1 milioni, Bergamo con 16 milioni, Napoli con 12,4 milioni, Venezia con 11,3 milioni, Catania con 10,7 milioni, Bologna con 10 milioni, Milano Linate con 9,4 milioni, Palermo con 8,1 e Bari con 6,5 milioni. Se la fase di ripresa post-Covid aveva visto il ruolo centrale del mercato domestico, il 2023 ha segnato il pieno recupero del segmento internazionale, la parte più qualificante del traffico aereo, che ha raggiunto i 128 milioni di passeggeri, lo 0,1 per cento in più sul 2019. Un leggero gap rispetto ai livelli pre-Covid si è riscontrato invece per i movimenti aerei, che nel 2023 sono stati inferiori del 2,6 per cento sul 2019, attestandosi a 1.601.059 unità. Più passeggeri e meno aerei che, quindi, viaggiano con un load factor maggiore, comportando benefici anche in termini ambientali.

operano nel Paese, in una società di nuova costituzione (NewCo), si legge in una nota diffusa dal gruppo francese, ma Vodafone ha rifiutato questa nuova offerta. I termini chiave della nuova offerta erano i seguenti: fusione paritetica mediante la costituzione di NewCo detenuta al 50 per cento da ciascuna delle due società; Vodafone avrebbe ottenuto 6,6 miliardi di euro in cash e un finanziamento soci per 2,0 miliardi di euro (Enterprise Value

pari a 10,45 miliardi di euro); Iliad avrebbe ottenuto 0,4 miliardi di euro in cash e un finanziamento soci per 2,0 miliardi di euro (Enterprise Value pari a 4,25 miliardi di euro); nessuna call option a favore di Iliad. Iliad ha affermato di ritenere che l'offerta presentata fosse "la migliore business combination possibile a vantaggio del mercato e del settore delle telecomunicazioni italiani". Iliad Italia proseguirà quindi la propria strategia stand-alone basandosi sul suo ec-

cellente track record: oltre 10,5 milioni di utenti mobile dal suo lancio a maggio 2018; leader di mercato per crescita netta di utenti tra i 5 principali operatori di rete fissa; più di un miliardo di euro di ricavi nel 2023 con un Ofcf a livelli di pareggio. Iliad proseguirà, inoltre, a "rafforzare la propria posizione in Italia e a perseguire con determinazione la conquista di quote di mercato in tutti i segmenti", viene sottolineato da fonti vicine alla società.

## Proteste contro la Pac e il Green deal Ue Confagricoltura: "Assemblea a Bruxelles"

In molti Paesi dell'Unione europea, tra i quali l'Italia, sono in atto da giorni accese proteste da parte di alcuni rappresentanti del mondo agricolo. Il comune denominatore delle rimostranze è la contestazione della Pac - Politica Agricola Comune - e del "Green Deal" applicato all'agricoltura che, secondo gli addetti ai lavori, rischia di mettere in ulteriore difficoltà un settore già in crisi a causa dei repentini cambiamenti climatici. Al fine di portare a Bruxelles le istanze del settore, Confagricoltura ha diffuso una nota nella quale ha confermato il proprio impegno per adottare tutte le iniziative opportune. La Confederazione, infatti, "condivide l'attenzione del governo nazionale rispetto alle richieste degli agricoltori, ma auspica risposte più incisive ed



urgenti da parte dell'Unione". In questo senso, la giunta di Confagricoltura, riunitasi a Palazzo della Valle, ha deciso di avviare una serie di interventi a Bruxelles per chiedere che le richieste degli agricoltori "vengano affrontate con maggiore sollecitudine, a tutela di un settore trainante della nostra economia che subisce le conseguenze eco-

nomiche di uno scenario internazionale ad alta instabilità". Le iniziative già avviate potrebbero portare ad un primo risultato già nei prossimi giorni, ha segnalato Confagricoltura, con il rinnovo della deroga all'obbligo di destinare a finalità non produttive una parte dei seminativi. La questione potrebbe essere discussa già oggi a Bruxelles. L'impegno

## Uso dell'idrogeno L'Europa dice sì al fondo di 550 mln

A seguito della decisione favorevole della Commissione europea, alle imprese che hanno presentato progetti entro la data di scadenza del bando Mase del 30 giugno scorso, sarà richiesto di adeguare le proposte progettuali alle prescrizioni riportate nell'atto europeo. "Si sblocca finalmente - ha spiegato il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto - l'istruttoria di alcuni progetti che riteniamo strategici per avviare la decarbonizzazione dell'industria 'hard to abate'. I progetti valutati positivamente andranno ad aggiungersi ai due di ricerca per l'uso di idrogeno in processi industriali già approvati. La nostra azione in direzione della transizione procede guardando a quelle tecnologie più adatte a tutelare l'ambiente e insieme a valorizzare la competitività del Paese". L'ok dell'Ue, per il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, "segna un momento importante nel nostro percorso verso un'economia a zero emissioni. Le risorse autorizzate, per un importo di 550 milioni di euro, non solo favoriranno la riduzione delle emissioni industriali, ma anche l'innovazione e la competitività nel tessuto imprenditoriale italiano. È la strada giusta su cui dobbiamo perseverare".

di Confagricoltura punta al raggiungimento dei seguenti obiettivi: assicurare un reddito adeguato ai produttori agricoli; migliorare la sostenibilità ambientale senza tagli produttivi; favorire la diffusione delle innovazioni tecnologiche per far fronte alle sfide del cambiamento climatico, salvaguardare i prodotti italiani ed europei nei confronti di una concorrenza non allineata con le regole dell'Unione per la sicurezza alimentare, la tutela delle risorse naturali e del lavoro, il benessere degli animali. La Confederazione ha annunciato un'Assemblea straordinaria a Bruxelles, convocata per il 26 febbraio, durante la quale verrà illustrata la visione dell'associazione sul futuro dell'agricoltura e sulla nuova Pac.

ECONOMIA MONDO

# Certificati fasulli sui motori diesel Toyota ferma sei linee in Giappone

Le case automobilistiche giapponesi Toyota Motor e Hino Motors hanno dovuto fermare alcune linee di produzione dopo che una delle società del gruppo, Toyota Industries, ha ammesso di aver "falsificato" la certificazione di alcuni motori. Lo ha riportato il quotidiano "Nikkei". Toyota, in particolare, ha sospeso sei linee in quattro stabilimenti di assemblaggio giapponesi, mentre Hino ha fermato la seconda linea nello stabilimento di Hamura, a Tokyo. Le sei linee Toyota rimarranno chiuse fino ai prossimi giorni, dopodiché la società deciderà se riprendere le



operazioni. Gli stabilimenti interessati includono il sito produttivo Fujimatsu della Toyota Auto Body a Kariya, nella prefettura di Aichi, e lo stabilimento di Inabe nella cittadina omonima, all'interno della prefettura di Mie. Anche la produzione del minivan Alphard, che non è soggetta alla sospensione, è interessata dai provvedimenti.

Pure la seconda linea dello stabilimento Hino di Hamura sarà chiusa questa settimana. Lo stabilimento produce quattro modelli, tra cui Hino Duto e Toyota Dyna. L'azienda deciderà se riprendere le attività, a ritmo ridotto oppure completo, dopo aver considerato la situazione delle spedizioni di motori dalle industrie Toyota.

Lo stop è arrivato, come detto, a seguito all'ammissione da parte di Toyota di irregolarità nei test di alcuni motori diesel, che hanno portato allo stop per 10 modelli e hanno costretto il presidente della controllata Koichi Ito e lo stesso presidente del gruppo Akio Toyoda a presentare scuse ufficiali. "Ci scusiamo profondamente per l'inconveniente e la preoccupazione causati ai nostri clienti", ha affermato Toyota in una conferenza stampa, inchinando il capo come tradizione nel sistema industriale giapponese e ammettendo la gravità della situazione. Il numero uno del principale produttore di auto al mondo ha anche detto che "guiderà il cambiamento come responsabile" del gruppo e ha spiegato che lavorerà alla riforma delle strategie di transizione energetica della Toyota.

## Taglia anche Ups Entro fine anno via 12mila addetti

Il colosso statunitense delle consegne a domicilio Ups ha annunciato l'intenzione di tagliare 12mila posti di lavoro, in una decisione si tradurrà in risparmi corrispondenti a un miliardo di dollari quest'anno. La società chiederà inoltre ai lavoratori di tornare in ufficio per cinque giorni alla settimana nel 2024 mettendo in sostanza fine all'utilizzo dello smart working in vigore dal 2020, come contromisura alla pandemia da Covid-19. La decisione di Ups di tagliare 12mila posti di lavoro ha fatto seguito ai risultati deludenti per il quarto trimestre dell'anno appena trascorso. L'utile netto è calato infatti a 1,61 miliardi di dollari dai 3,45 miliardi dello stesso periodo dell'anno precedente. I ricavi sono scesi del 7 per cento a 24,9 miliardi. Per il 2024 la società prevede ricavi fra i 92 e i 94,5 miliardi, sotto le attese degli analisti. I tagli, ha spiegato l'amministratore delegato Carol Tomé, rientrano negli sforzi della società di cambiare le modalità in cui opera e divenire più efficiente grazie all'Intelligenza artificiale e altre nuove tecnologie.

Calcio mercato ricchissimo nel 2023: i club nel mondo hanno speso, complessivamente, 9,63 miliardi di dollari, abbattendo il record che resisteva dal 2019 quando i miliardi spesi furono comunque due in meno. A fare i conti è stata la Fifa, la federazione mondiale del pallone, che ha pubblicato l'edizione 2023 del "Global Transfer Report". I trasferimenti di calciatori sono stati in tutto 74.836, di questi 23.689 (pari al 31,7 per cento) hanno riguardato professionisti (uomini e donne) mentre gli altri 51.147 (equivalenti al 68,3 per cento) sono stati effettuati da dilettanti. Il giro d'affari nel mondo del calcio è molto concentrato, come conferma la Fifa: i primi dieci trasferimenti hanno generato da soli più del 10 per cento del totale speso per i trasferimenti. Allo stesso modo, dei 3.279 trasferimenti che prevedevano un corrispettivo, i soli primi 100 hanno mosso il 45 per cento di tutto il denaro speso, con i club inglesi ancora una volta in cima alla lista con 2,96 miliardi di dollari. L'Italia del calcio, nonostante le condizioni di bilancio non facile di numerose società, ha speso 757,6 milioni di dol-

## Calcio mercato globale sempre più ricco Nel 2023 spesi in totale quasi 10 mld



lari, ma ha incassato 1 miliardo e 21 milioni. Balzo in avanti dell'Arabia Saudita: nel 2023 hanno pesato 970 milioni di dollari, contro i 50 milioni investiti nel 2022. La Fifa evidenzia "l'impressionante crescita del calcio professionistico femmi-

nile, con oltre il 20 per cento di trasferimenti in più l'anno scorso rispetto al 2022. Anche il numero di club coinvolti nei trasferimenti internazionali è passato da 507 nel 2022 a 623 nel 2023, con un aumento del 22,9 per cento".

## Banca JPMorgan Tempi più stretti per il nuovo ceo

La più grande banca d'affari degli Stati Uniti, JPMorgan Chase ha cambiato o ampliato, in queste ultime settimane, i ruoli di diversi dirigenti considerati favoriti per succedere all'amministratrice delegata Jamie Dimon. Jennifer Piepszak, co-responsabile della gigantesca banca di consumo di JPMorgan, diventerà ora co-responsabile della banca commerciale e di investimento dell'azienda insieme a Troy Rohrbaugh, un leader veterano delle operazioni commerciali della banca. Jennifer Piepszak è considerata un potenziale successore di Jamie Dimon. Marianne Lake, passerà da co-responsabile del settore consumer banking a amministratore unico. Intanto Daniel Pinto, che è il braccio destro di Dimon come presidente e direttore operativo, sta rinunciando al controllo quotidiano della banca aziendale e di investimento. Dimon ha detto che lui e Pinto continueranno a "gestire congiuntamente la nostra azienda". Dimon, che ha 67 anni e guida la banca dal 2005, ha anche aggiunto che gli restano ancora altri anni prima di andare in pensione. Nel 2021 gli è stato concesso un bonus del valore di circa 50 milioni di dollari a condizione che rimanesse in banca fino al 2026. JPMorgan avrà ora tre linee di business invece di quattro: la nuova banca commerciale e di investimento; il settore bancario dei consumatori e della comunità e la gestione patrimoniale.

## LA CRISI MEDIORIENTALE

# Onu: "Preoccupazione per possibile allargamento del conflitto dopo gli attentati in Giordania"



Il portavoce del segretario generale dell'Onu Stéphane Dujarric ha espresso preoccupazione per la possibilità di un allargamento del conflitto dopo gli attentati in Giordania che hanno causato la morte di tre soldati americani, ai quali, ha fatto sapere il presidente degli Stati Uniti, Joe Biden ha deciso come rispondere. "Siamo molto preoccupati per gli scontri a fuoco, l'attività in aumento che abbiamo visto nella regione, in Giordania, in Siria, in Iraq e altrove. Tutto ciò aumenta i rischi di un'escalation del conflitto, che è l'ultimo cosa che vogliamo vedere", ha dichiarato Dujarric durante una conferenza stampa quando gli è stato chiesto della decisione di Biden. Il presidente degli Stati Uniti ha annunciato che il suo governo ha già deciso come rispondere all'attacco perpetrato domenica contro le truppe americane in Giordania, che ha provocato tre morti e una quarantina di feriti, e di cui ha accusato l'Iran, pur raccomandando di non espandere il conflitto nella regione dopo l'aumento delle tensioni a seguito della guerra tra Israele e Hamas. L'Iran, dal canto suo, ha preso le distanze dall'attacco. Va detto poi della posizione iraniana, che in queste ore ha preso una dura posizione. Il governo iraniano ha infatti avvertito che risponderà con "decisione e forza" a qualsiasi attacco contro il suo territorio o

i suoi interessi: è la reazione alla crescente escalation causata dalla morte di tre soldati americani in Giordania in un attacco rivendicato da milizie filo-iraniane, dopo che la Casa Bianca ha fatto sapere di star valutando "molteplici" rappresaglie. "Qualsiasi attacco contro il suolo iraniano, i suoi interessi e i suoi cittadini al di fuori del Paese riceverà una risposta forte e decisa", ha affermato l'ambasciatore iraniano all'Onu, Amir Saeid Jalil Iravani, secondo l'agenzia Irna. Iravani ha anche negato che l'Iran e gli Stati Uniti si siano scambiati messaggi tramite intermediari dopo l'attacco di droni che domenica ha ucciso tre soldati americani vicino al confine con la Siria. "Non è stato scambiato alcun messaggio", ha detto il diplomatico. Gli Stati Uniti addossano all'Iran la responsabilità dell'attacco, che ha ferito anche 40 persone. "Li ritengo responsabili nel senso che stanno fornendo armi alle persone che lo hanno fatto", ha detto il presidente americano Joe Biden. Il presidente ha assicurato di aver già deciso come rispondere alla morte dei soldati, anche se non ha fornito ul-

## I vertici di Hamas attesi al Cairo, valuteranno la proposta di tregua Dagli Usa cauto ottimismo

Una delegazione di alti esponenti di Hamas è attesa al Cairo dove dovrebbe incontrare il capo dell'intelligence egiziana Abbas Kamel per discutere dell'accordo di tregua per gli ostaggi. Ieri infatti il gruppo islamista aveva confermato di aver ricevuto la proposta e di volerla esaminare. La proposta di tregua mediata dal Qatar, che è stata presentata ad Hamas dopo i colloqui a Parigi con Israele, sarebbe composta da tre fasi, durante le quali tutti gli ostaggi detenuti da Hamas a Gaza dal 7 ottobre verrebbero rilasciati in cambio di un certo numero di detenuti palestinesi in carcere in Israele. C'è dunque un cauto ottimismo che nelle



ultime ore è stato espresso a chiare lettere anche negli Stati Uniti. Le trattative per raggiungere un'intesa per arrivare alla liberazione degli ostaggi ancora prigionieri a Gaza stanno progredendo. E' quanto ha fatto sapere il portavoce del Consiglio statunitense per la sicurezza nazionale, John Kirby, parlando con i cronisti sull'Air Force One. "Stiamo facendo progressi verso una nuova pausa umanitaria che consenta di liberare gli ostaggi: crediamo sia la cosa giusta da fare", ha dichiarato Kirby. Intanto, le Forze di Difesa israeliane (Idf) hanno confermato di aver iniziato ad allagare con acqua di mare alcuni tunnel di Hamas. La conferma è arrivata dopo che a dicembre il Wall Street Journal (Wsj) ha fatto sapere che l'esercito ha iniziato a pompare acqua marina nei tunnel sotterranei di Hamas. Varie unità dell'Idf e i funzionari del Ministero della Difesa hanno sviluppato insieme "una serie di strumenti per iniettare acqua nei tunnel di Hamas nella Striscia di Gaza", hanno fatto sapere le Idf, riprese dal Times of Israel, precisando che questa è "una parte della varietà di strumenti che l'Idf ha per affrontare i tunnel". Prima di procedere con l'allagamento, le Idf proseguono controlli preventivi "professionali e completi". Includa l'analisi del suolo e del sistema idrico dell'area, in modo da assicurare che le acque dei sotterranei non subiscano contaminazioni. L'allagamento dei tunnel, proseguono le Idf, è un modo per neutralizzare le capacità di Hamas nel sottosuolo. Saranno utilizzati anche altri metodi, come "attacchi aerei, manovre sotterranee e operazioni speciali con mezzi tecnologici".

teriori dettagli. L'attacco è stato rivendicato dalla potente milizia filo-iraniana Kataib Hezbollah, il più importante gruppo filo-iraniano della Resistenza islamica in Iraq, che ieri ha annunciato la sospensione delle

operazioni militari contro le postazioni degli Stati Uniti in Medio Oriente. Da registrare anche l'avvertimento della Russia agli Usa: "Gli Stati Uniti si astengano dall'intraprendere qualsiasi rappresaglia contro

## Gaza, l'Onu: "Nessuno può rimpiazzare l'Unrwa"



"Al momento, non c'è modo che qualche altra organizzazione possa rimpiazzare o sostituire la capacità, l'abilità e la conoscenza dell'Unrwa" nella Striscia di Gaza. Lo ha dichiarato alla stampa la Coordinatrice umanitaria Onu per Gaza, Sigrid Kaag, dopo aver riferito al Consiglio di Sicurezza Onu, a porte chiuse, sulla situazione nell'enclave palestinese. Intanto il segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres ha incontrato ieri al Palazzo di Vetro i rappresentanti dei Paesi maggiori donatori dell'Unrwa, l'agenzia Onu che assiste i profughi palestinesi. Lo scrive al-Jazeera citando fonti palestinesi. Guterres ha chiesto ai Paesi di non sospendere gli aiuti all'Unrwa dopo il caso dei dodici dipendenti accusati di essere coinvolti nel massacro del 7 ottobre compiuto da Hamas in Israele. I Paesi che hanno sospeso i contributi all'agenzia sono diciassette.

l'Iran o gli interessi di Teheran nel Medio Oriente". Così il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, dopo che un bombardamento con droni su una base militare Usa in Giordania ha ucciso tre soldati e ne ha feriti altri 34. "Non accogliamo con favore alcuna azione che porti alla destabilizzazione della situazione nella regione e all'escalation della tensione, soprattutto sullo sfondo del potenziale di conflitto già eccessivo che osserviamo nella regione", ha detto Peskov, ripreso dall'agenzia Interfax.

## LA CRISI MEDIORIENTALE - SPECIALE L'OMBRA LUNGA DELL'IRAN

di Fabio Marco Fabbri

Per gentile concessione del professor Fabio Marco Fabbri, riceviamo e volentieri ospitiamo

Nel conflitto tra Israele ed Hamas alcune peculiarità tratteggiano le differenze con i precedenti scontri che ricadono nella "Questione israelo-palestinese". Uno dei fattori da considerare è che l'Iran rappresenta la madrina della rete delle milizie coinvolte in questo conflitto sempre più tentacolare. Infatti, anche se questi scontri e attacchi non sempre danno l'idea di avere alle spalle un coordinamento, le azioni delle milizie contraddistinguono gli eventi in tutta la regione. Il dato certo è che questa guerra ha già abbondantemente superato gli argini della stretta Striscia di Gaza; i missili solcano i cieli sopra lo stretto di Bab al-Mandab, come quelli del Mar Rosso; il confine israelo-libanese è un fronte: qui da oltre tre mesi i terroristi di Hezbollah quotidianamente si confrontano con l'esercito israeliano, l'Idf. Senza dimenticare il bacino mesopotamico dove le milizie irachene, note come "mobilitazione popolare", prendono di mira le basi statunitensi presenti in Siria – meno di mille militari – e in Iraq (quasi duemilacinquecento soldati). Ieri è stata attaccata, con i droni, una base Usa in Giordania (uno dei Paesi arabi più equilibrato), confinate con la Siria, dove sono stati uccisi tre soldati statunitensi; l'Iran ha smentito ma i droni erano del modello fornito dal Paese alla rete dei miliziani che combattono nella regione, Houthi compresi. Anche il Mediterraneo orientale è un'area in fibrillazione da tempo. Quindi il conflitto si è internazionalizzato, anche alla luce delle posizioni assunte da molti Stati arabi e non, che ormai palesemente hanno scelto il "lato" in cui stare. A oggi l'unica "consolazione" di cui possiamo nutrirci è che il "virus della guerra" israelo-palestinese è rappresentato solo da milizie sponsorizzate e finanziate dall'Iran, non da Forze armate regolari di espressione nazionale. Quindi, il supporto militare ad Hamas, che ricordo rappresenta il ramo islamico del movimento nazionale palestinese, è composto da combattenti/terroristi, formato

# Attacco a Israele, dietro le milizie la lunga mano dell'Iran



cioè da un collettivo di milizie arabe addestrate e mantenute da Teheran, chiamato "l'asse della resistenza". Nel frattempo, i Paesi arabi si adoperano a elaborare sbilanciati e precoci piani di pace che, sistematicamente, Israele respinge. Tuttavia, nonostante il frangente estremamente delicato, quei Paesi arabi che intrattengono relazioni diplomatiche con lo Stato ebraico, tramite gli Accordi di Abramo e quelli precedenti, con un equilibrio raffinato e cauto non hanno interrotto tali "legami", ma mostrano, altresì, solidarietà con i palestinesi di Gaza. Indubbiamente gli attori, non i registi, di questo palcoscenico mediorientale di guerra sono i miliziani coordinati e pagati dall'Iran, non le strutture statali. Il Governo degli Ayatollah sta tessendo una ragnatela di milizie

che anche all'ombra dello scisma cercano di dare una "caratterizzazione islamica" al proprio ruolo; in particolare l'armata yemenita degli Houthi – sciiti – ha l'obiettivo di rafforzare la propria statura in un ambiente arabo, sunnita, ostile. Gli Houthi controllano il nord dello

Yemen: sono riusciti, per ora, a sabotare, anche se non totalmente, il traffico nel Mar Rosso; missili cruise e droni tattici sono le armi che Teheran fornisce a questi gruppi che combattono dal 2014 una guerra civile con gli yemeniti sunniti vicini a Riad. La risposta di Stati Uniti e del Regno Unito è ora completata dagli accordi di pattugliamento di altre nazioni europee. La peculiarità di queste parcellizzate milizie è che, anche se non appartengono a un esercito regolare di uno Stato, sono equipaggiate al pari di eserciti nazionali: hanno missili di ogni genere, compresi quelli balistici, radar, droni armati e sofisticati che creano impegno per la loro intercettazione. Molti di questi armamenti vengono assemblati in strutture proprie, come ha fatto e fa Hamas; i terroristi

sono addestrati per il loro funzionamento e i "tecnici" più preparati migrano da un'area di guerriglia all'altra, per portare il loro know-how dove si accendono gli scontri. Inoltre, queste milizie vestono divise conformi al caso, attrezzate e corredate di ogni strumento idoneo alla battaglia. Insomma, una figura molto diversa da quella delineata fino a poco tempo fa, quando questa tipologia di terrorismo banditesco era rappresentato da personaggi abbigliati con vestiti tradizionali, magari malconci, armati di Kalashnikov usati, che sparavano su sparute carovane di "nemici" in ambienti aridi e rocciosi. La Repubblica Islamica dell'Iran fin dalla sua nascita – 1979 – ha professato la sua stretta vicinanza alla causa palestinese; Teheran ha sempre sbandierato solidarietà e finanziato i gruppi estremisti palestinesi per creare un complesso di elementi atti a un futuro attacco a Israele. La grande struttura architettonica dei tunnel sotto Gaza è uno di questi finanziamenti. Questa predisposizione verso le posizioni palestinesi non è solo per convinzione, ma anche per attrarre le attenzioni del mondo arabo sunnita, con l'obiettivo di porre lo scisma in una posizione neocentrica nel mondo islamico. Tuttavia, oggi, gli Ayatollah non possono permettersi di avere uno scontro diretto né con Israele, né con gli Stati Uniti, che condurrebbe il Paese verso un baratro dove perderebbero il già vacillante potere all'interno di una società esausta. Intanto, continuano la loro missione anti-occidentale e anti-Israele, facendo proliferare queste milizie apparentemente senza uno Stato, ma alle quali Teheran fa con arroganza da madrina.

**ELPAL CONSULTING**  
 BUSINESS CONSULTING - FINANCE - TAX - LEGAL - HR - ESTATE

EL PALMELLA REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLA DALLE GRANDI PASSIONI NASCONO LE GRANDI IMPRESE

Logo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5411032

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

**GAP**  
 DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/B - 00163 - Roma



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



## ★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

---



- ★ volantini,  
locandine e manifesti  
biglietti da visita  
inviti e partecipazioni  
cartoline e calendari  
buste e carte intestate
- 

## ★ Stampa riviste e cataloghi

---

